DOPPIOZERO

Il museo reale

Elio Grazioli
18 Gennaio 2017

Ho scritto un libro in cui descrivo la mia idea di collezione nel contesto contemporaneo, cioÃ¨ da un lato di artisti che negli ultimi decenni hanno esposto collezioni come loro opere a tutti gli effetti e dallâ??altro di collezionisti che non seguono piÃ¹ i modelli storici e cercano altre modalitÃ di raccolta fino a fare a loro volta della loro collezione unâ??opera. Ho sintetizzato tale trasformazione dicendo che la collezione Ã¨ diventata una â??formaâ?•, cioÃ¨ un modo di raccogliere e tenere insieme, di mettere in relazione dei â??pezziâ?•, come vengono chiamati anche dai collezionisti, e che questa forma mi sembra corrispondere bene al ripensamento a cui siamo chiamati dopo la modernitÃ . A differenza del museo come istituzione, che ha fini conservativi, didattici e prescrittivi, la collezione ha altre finalitÃ e perciÃ² modalitÃ , non riempie caselle stabilite, istituisce altri accostamenti, non risponde a un progetto prestabilito ma lo costruisce nel suo svolgimento, creando con ogni nuovo oggetto una combinazione nuova.

Ho provato a confrontare a questa mia idea lâ??impresa di Pamuk. La mia impressione Ã¨ che esse siano del tutto distanti tra loro, ma credo che la mia idea possa ugualmente rendere giustizia a quella che a me pare essere la grande originalitÃ dellâ??impresa di Pamuk. Apparentemente questâ??ultima ha lâ??aspetto di unâ??impresa diciamo cosÃ¬ classica. Se posso sintetizzare per chi non ne sia al corrente: abbiamo un romanzo intitolato *Il Museo dellâ??innocenza* e un museo con lo stesso nome che Pamuk ha realizzato a Istanbul.

il Museo dellâ??Innocenza di Orhan Pamuk

Il romanzo racconta la storia dâ??amore di un uomo, Kemal, il protagonista che parla in prima persona, che si innamora perdutamente di una ragazza, FÃ¼sun, che lo corrisponde appassionatamente; ma Kemal Ã¨ giÃ impegnato con unâ??altra, Sidel, per cui quando i due si fidanzano ufficialmente FÃ¼sun risponde sottraendosi a Kemal, scomparendo per diverso tempo, per ricomparire solo piÃ¹ tardi sposata a Feridun, un aspirante regista cinematografico. A questo punto Kemal, che ha lasciato Sidel, torna a frequentare castamente FÃ¼sun e la sua famiglia, oscillando per ben otto anni tra la felicitÃ della sua presenza e dellâ??attesa di tornare insieme e la disillusione quando sospetta unâ??indifferenza da parte dellâ??amata o non intravede gli sviluppi desiderati. Alla fine FÃ¼sun divorzia e i due tornano insieme, decidono di sposarsi, ma dopo una notte dâ??amore FÃ¼sun guida unâ??automobile, con Kemal al suo fianco, contro un albero. Lei muore mentre Kemal sopravvive.

Ora, fin dallâ??inizio Kemal raccoglie degli oggetti di FÃ¼sun e legati a lei, che gliela ricordino in sua assenza, finchÃ© diventano cosÃ¬ numerosi che si chiede che farne e dopo la morte di lei decide di riunirli in un museo, che chiama appunto Museo dellâ??innocenza. Tali oggetti Kemal li indica nel racconto riferendosi ad essi con â??questoâ?•, dandoli dunque come presenti a chi ci sta parlando e giÃ raccolti nel Museo. Kemal ci parla dal dopo, il suo racconto Ã¨ tutto un ricordo che egli esterna al visitatore del Museo.

La concezione del tempo appare classica: il passato, lâ??oggetto che lo testimonia, il ricordo che viene rievocato. Lâ??oggetto Ã¨ come una fotografia, documenta lâ??â??Ã¨ statoâ?•. Ecco dunque che la concezione del tempo diventa centrale, ma non piÃ¹ cosÃ¬ scontata, come in fotografia appunto: lâ??oggetto in realtÃ Ã¨, come la fotografia, un nodo temporale, in cui presente, passato e futuro si rimandano lâ??un lâ??altro.

il Museo dellâ??Innocenza di Orhan Pamuk

Ma qual Ã¨ la concezione del tempo del *Museo dellâ??innocenza*? Kemal la affronta esplicitamente, e in un capitolo significativamente centrale del romanzo, rifacendosi ad Aristotele: Â«Aristotele, nella *Fisica*,Â» dice, Â«distingue tra gli istanti particolari che chiama â??oraâ?• e il Tempo. I singoli istanti sono gli elementi indivisibili e inscindibili, come lâ??atomo per la materia. Il tempo, invece, Ã¨ la linea che unisce questi istanti indivisibili. Ci sforzavamo di seguire il consiglio di Tarik [il padre di FÃ¼sun] â?? â??dimenticati del tempoâ?• â??, ma solo gli sciocchi e gli smemorati possono dimenticarsi completamente del tempo. Lâ??uomo puÃ² soltanto cercare di essere felice e sforzarsi di dimenticarlo, come facciamo tutti noiÂ» (pp. 313-314).

Sembra la concezione classica del tempo: gli istanti sono inscindibili nella linea del Tempo, che dunque Ã¨ un continuum. Non possiamo dimenticarlo, il Tempo, anche se tutti ci proviamo. Ma questo ha tutta lâ??aria di un paradosso: perchÃ© ci proviamo se per definizione non possiamo riuscire? La risposta Ã¨ nella felicitÃ . Del resto Kemal lâ??ha detto fin dalla prima frase del racconto e lo ricorda nellâ??ultima: ciÃ² che conta Ã¨ la felicitÃ . E che cosâ??Ã¨ questa felicitÃ ? Di sicuro deve avere a che vedere con lâ??innocenza in gioco nel titolo del romanzo e nel nome del Museo.

E che cosâ??Ã¨ lâ??innocenza? La parola appare per la prima volta soltanto a pagina 353 ed Ã¨ contrapposta allâ??ironia, ovvero alla malizia e alla finzione, al recitare una parte, per cui significa spontaneitÃ , sinceritÃ , assenza di secondi fini, come quella dei bambini nel gioco, dice Kemal. Anche lâ??innocenza dunque appartiene al passato, Ã¨ una qualitÃ che possedevamo e che poi perdiamo e possiamo solo â??sforzarciâ?• di ricordare, di rievocare. Ma, a proposito dei nostri sforzi, lâ??innocenza ha a che fare con la

sorte, con la fortuna. Questa prima definizione infatti Ã¨ situata allâ??interno del capitolo intitolato â??Tombolaâ?• e dedicato al tema del caso, della sorte e della fortuna. Gli oggetti dellâ??innocenza sono allora come i premi della tombola. Ora, per vincerli, precisa Kemal, si deve giocare con innocenza. Che Ã¨ ciÃ² che lui fa ma che si accorge che gli altri non fanno, nemmeno FÃ¼sun e i suoi genitori, precisa, che Â«fingevano soltanto, o, per meglio dire, recitavano la parte di quelli che giocanoÂ» (p. 354).

La seconda volta che ricorre il termine innocenza Ã¨ poi a proposito del personaggio che lâ??attrice Papatya recita â?? appunto, anche lei â?? nel film *Vite spezzate*, film che gira Feridun, il marito di FÃ¼sun, e finanziato da Kemal. Questa volta Ã¨ sinonimo di purezza, di verginitÃ (p. 421). Anche la verginitÃ , che Ã¨ giÃ argomento di diverse pagine nella prima parte del romanzo e significativo oggetto di una discussione sulla differenza tra modernitÃ europea e tradizione turca, anche la verginitÃ appartiene al passato: quando la si perde, non la si ha piÃ¹, la si puÃ² solo rievocare. Forse FÃ¼sun, sposandosi con Feridun ma senza consumare il matrimonio, ha preteso di essere tornata vergine e di ripresentarsi come tale. E sarÃ per averla persa una seconda volta, concedendosi ancora una seconda volta a Kemal prima del matrimonio, che FÃ¼sun deciderÃ di suicidarsi, portandosi dietro anche Kemal a compimento immaginario della loro unione. Ma Kemal non muore e progetta il museo.

Esso deve essere il vero compimento dellâ??unione, il vero museo dellâ??innocenza. Per esserlo, perÃ², non deve fingere. E come puÃ² farlo, preso comâ??Ã¨ nella rete in questa temporalitÃ inesorabile e in questa rete di finzione che Ã¨ la scrittura?

ORHAN PAMUK

IL MUSEO DELL'INNOCENZA

Premio Nobel
per la letteratura

NUMERI PRIMI

La risposta Ã¨ nella realtÃ del Museo â?? ora, come ultimo accenno al mio libro vorrei dire qui della â??collezioneâ?•, tanto piÃ¹ che Kemal stesso parla piÃ¹ di collezioni e collezionisti, di collezioni diventate musei piÃ¹ che di musei in senso istituzionale. Per sfuggire alla finzione del racconto, dellâ??illusione che possono suscitare i ricordi e gli oggetti stessi, occorre che il Museo sia reale, e non realizzato dopo il romanzo ma pensato fin dallâ??inizio insieme e contemporaneamente, â??allâ??unisonoâ?•, come scrive Pamuk nel â??catalogoâ?• (p. 11). Nessuno dei due deve venire prima, perchÃ©, spiega, â??il museo non Ã¨ lâ??illustrazione grafica del romanzo, e il romanzo non Ã¨ la spiegazione del museoâ?• (p. 18). I due vanno sempre considerati insieme, questa Ã¨ la vera ragione dellâ??uso del â??questoâ?• e di tutti i continui richiami allâ??esistenza del Museo nel romanzo. Se li separiamo, salta la concezione del tempo, salta lâ??innocenza degli oggetti. Ovvero, detto altrimenti, i due genitivi dei titoli del libro e del â??catalogoâ?• vanno intesi nel loro doppio significato: gli oggetti e il Museo dellâ??innocenza hanno lâ??innocenza non solo come argomento ma anche come soggetto, come ciÃ² che li costituisce in quanto museo e oggetti.

Detto ora in altre parole, che riconduco alla mia idea di collezione come â??operaâ?•: Museo e romanzo sono due parti di unâ??unica opera, lâ??opera di Pamuk in questo caso Ã¨ composta dai due insieme, inseparabilmente. Voglio dire che Pamuk qui non ha fatto solo lo scrittore ma Ã¨ andato oltre, oltre in una maniera che ha molto dellâ??artista visivo contemporaneo, potremmo dire, per usare unâ??indicazione che appartiene al nostro contesto, postconcettuale. In questo senso peraltro a me sembra che egli abbia in fondo anche portato a compimento, benchÃ© in tuttâ??altra direzione da quanto aveva immaginato, la sua prima vocazione dâ??artista, come ci ricorda non a caso in diversi punti dellâ??*Innocenza degli oggetti*, cioÃ¨ quella di pittore.

E nel racconto del romanzo come si suggella questa unitÃ ? Occorre naturalmente che Kemal, il personaggio, chiami in causa il proprio autore, Pamuk stesso, che era giÃ apparso prima nel libro come personaggio alla festa di fidanzamento, e a cui alla fine cede la parola senza soluzione di continuitÃ . â??Addio!â?• dice Kemal, e subito: â??Benvenuti, sono Orhan Pamukâ?•. Ã? il suo personaggio, alla fine, a chiamare Pamuk ad essere lâ??autore che Ã¨ fin dallâ??inizio.

Ã? quanto Pamuk ci spiega anche ricordando, sempre in *Lâ??innocenza degli oggetti* (p. 11), quello che dice essere stato lo spunto da cui Ã¨ nata quella prima idea, quella dellâ??â??unisonoâ?•, ovvero il racconto della proposta fatta allâ??ultimo principe ottomano spodestato allâ??avvento della repubblica, Ali Vasib Effendi, di impiegarsi come guida del proprio museo, cioÃ¨ di quella che era stata la sua casa, cosÃ¬ da diventare al tempo stesso uno degli â??oggettiâ?• esposti.

CosÃ¬ la finzione e la realtÃ si annodano in maniera indissolubile. La piantina con la posizione del reale Museo dellâ??innocenza a Istanbul chiude il romanzo a suggello del loro unisono. E a pagina 561 câ??Ã¨ anche il biglietto da esibire per entrare gratuitamente, cioÃ¨, in realtÃ , per entrare gratuitamente devi esibire una copia del romanzo, ricongiungerlo materialmente al Museo.

Questa mattina alle ore 11.00 all'Accademia di Brera (Bergamo) Orhan Pamuk, premio Nobel per la Letteratura nel 2006, lâ??ospite dâ??onore dellâ??inaugurazione dellâ??anno accademico 2016-2017 dellâ??Accademia In occasione della cerimonia di apertura dellâ??anno accademico, sarÃ consegnato al romanziere turco il diploma honoris causa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

"Yurda dönüp tasfiyeyi bizzat yapabilirim"